



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 10/06/2021

FABI

10/06/21	Cittadino di Monza	7 Più margini per gli istituti di credito E l'assicurazione sulla casa si fa in filiale	P.Cov.	1
10/06/21	Cittadino di Monza	7 «Banca dei Territori il nostro target: famiglie e aziende»	Cova Paolo	2
SCENARIO BANCHE				
10/06/21	Avvenire	19 L'analisi - Manca il tagliando alla riforma Bcc	De Mattia Angelo	4
10/06/21	Corriere della Sera	37 Procedura Ue sui mutui italiani: più concorrenza	Stringa Giovanni	5
10/06/21	Corriere della Sera	39 Crédit Agricole, con Tim e Accenture per l'infrastruttura integrata	...	6
10/06/21	Giornale	1 Coop a rischio processo per la scalata ai Ligresti - Unipol a rischio processo per la Fonsai dei Ligresti	Zacchè Marcello	7
10/06/21	Giornale	18 «L'educazione finanziaria tra le priorità del Recovery»	Meloni Cinzia	9
10/06/21	Giornale del Piemonte e della Liguria	3 ***Banca dei territori è una realtà al servizio di imprese e famiglie - Banca dei territori è una realtà al servizio di imprese e famiglie - Aggiornato	RoRa	10
10/06/21	Italia Oggi	20 Aibe: Italia nona su 18 per attrattività	...	14
10/06/21	Italia Oggi	20 Agricole, intesa a tre sulle tlc	...	15
10/06/21	Italia Oggi	22 Intesa Sp sostiene le pmi	...	16
10/06/21	Italia Oggi	22 B. Generali, la raccolta su del 52%	...	17
10/06/21	Libero Quotidiano	17 Sui mutui per la casa si cambia La Ue chiede più concorrenza	Barbieri Attilio	18
10/06/21	Messaggero	16 Banca Generali anche a maggio forte crescita della raccolta	...	19
10/06/21	Mf	2 Il futuro del risiko bancario Fondazioni, fiducia piena a Intesa e Unicredit - Fondazioni, fiducia nelle banche	Gualtieri Luca	20
10/06/21	Mf	2 Le fusioni sono necessarie ma in una logica di mercato	Clarich Marcello	21
10/06/21	Mf	10 Educazione finanziaria il Feduf di nuovo in pista	Pira Andrea	22
10/06/21	Riformista	8 Profumo e Viola nella morsa dei pm: film già visto	De Mattia Angelo	23
10/06/21	Sole 24 Ore	4 Prestiti, l'ok di Bruxelles atteso entro metà giugno	Serafini Laura	24
10/06/21	Sole 24 Ore	5 Mazzotta: su cedibilità crediti d'imposta aspettiamo la Ue	R. R.	25
10/06/21	Sole 24 Ore	22 Intesa a tre Tim-Agricole-Accenture per la nuova piattaforma unica	...	26
10/06/21	Sole 24 Ore	24 «Più incentivi per chi investe sulle lunghe scadenze»	Io Conte Marco	27
10/06/21	Sole 24 Ore	24 Per il Bbva 3mila esuberanti e 480 filiali in meno	...	28
10/06/21	Sole 24 Ore	24 Ritardi nei pagamenti e mutui: doppia procedura Ue contro l'Italia - Mutui, il richiamo dell'Ue: «Più concorrenza sui mutui» - Credito, richiamo Ue per l'Italia «Aprire il mercato dei mutui»	Cellino Maximilian	29
10/06/21	Stampa	18 Il retroscena - Una mini-Mps in mano alla Fondazione il piano del Tesoro per uscire da Siena	Paolucci Gianluca	31

TENDENZA Si sta consolidando una tendenza che ha preso piede in Europa

Più margini per gli istituti di credito E l'assicurazione sulla casa si fa in filiale

■ Stipuli un mutuo per la casa con la banca e, un minuto dopo, allo stesso sportello, una assicurazione sulla casa stessa. Con il funzionario di banca che ti fa anche da assicuratore. Una tendenza consolidata in Europa, la chiamano bancassurance, che sta prendendo sempre più piede anche da noi.

Ad esempio il colosso Banca dei Territori ha in portafoglio ben 22 tipi di coperture assicurative da proporre ai propri clienti tra casa, famiglia e salute. E i recentissimi movimenti di Unipol (già azionista di maggioranza di Bper) nell'acquisire azioni della Banca Popolare di Sondrio sono un indizio della convergenza tra mondo bancario e mondo assicurativo.

«È il futuro -dice Emanuele Mietta del sindacato **Fabi**-: un con-



Il bancario fa anche da assicuratore

tratto assicurativo significa per la banca incassare un premio. Se quei soldi li usa per coprire lo spread dei tassi, non c'è che da guadagnare. I grandi gruppi hanno quasi una ragione di stato a farlo: i grossi investimenti non possono essere garantiti che da loro. E anche il piccolo clien-

te vede nella banca che assicura una controparte affidabile».

«I prodotti assicurativi -spiega Carlo Capuano della Fisac Cgil Monza Brianza- sono quelli che danno più margine alla banca, soprattutto coi tassi bassi. Certo, per vendere una polizza devi aver fatto il corso dell'Ivass (l'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, ndr) ma questo non è un problema per le banche che quasi sempre hanno una collaborazione con una compagnia assicuratrice o una branca assicurativa interna. S'era parlato in passato di un contratto unico per bancari e assicurativi, e di una ipotetica fusione tra Abi e Ania. Ma non è semplice».

Furto, incendio e scoppio; causa morte; protezione stipendio e crediti dei clienti le polizze più usuali vendite dalle banche. ■ **P.Cov.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 14 %

CREDITO La divisione del gruppo Intesa Sanpaolo si è riorganizzata dopo l'incorporazione di Ubi Banca

«Banca dei Territori Il nostro target: famiglie e aziende»

di **Paolo Cova**

■ Essere una banca di riferimento per il territorio, a servizio delle famiglie e delle piccole e medie imprese, sia pur con gli agganci internazionali garantiti dal Gruppo di cui fa parte, agganci non sempre possibili alle banche locali. È la missione della Banca dei Territori, la più importante divisione del gruppo Intesa Sanpaolo, che si è riorganizzata a seguito della incorporazione di Ubi Banca andata in porto il 12 aprile.

Oggi la Bdt si articola in 12 direzioni regionali più le due direzioni a scala nazionale Agribusiness (230 punti operativi per 80 mila imprese clienti) e Impact (96 punti operativi con la mission di aumentare l'inclusione al credito di categorie svantaggiate). Organico da 50mila dipendenti, 3.700 filiali, 13,5 milioni di clienti, raccolta complessiva di oltre 550 miliardi, impieghi per 250 miliardi.

La Lombardia, cuore originario del Gruppo (si ricordi la storica Cariplo), è stata divisa su ben tre direzioni. Monza e Brianza rientrano nella direzione Milano e Provincia, che con 360 filiali per 117mila pmi clienti e 1,5 milioni di famiglie clienti è la più "pesante" della ban-

ca.

La nuova configurazione della Bdt e soprattutto le linee guida della sua azione, sono state presentate da Stefano Barrese, responsabile della Divisione Bdt del Gruppo Intesa Sanpaolo: «Da ormai un paio di anni sosteniamo come Bdt l'economia reale e le famiglie. Seguiamo le aziende secondo le filiere produttive: ne abbiamo già tracciate 800 su 2500, per 20mila fornitori e 100mila dipendenti, per un valore aggiunto di 100miliardi, che significa ben l'8 per cento del prodotto interno lordo. L'obiettivo è applicare il rating a supporto dei capifiliera, già molto buono, anche ai loro fornitori».

Questo «capitalismo del territorio» si è espresso già nel programma Motore Italia, lanciato a marzo: un plafond di 50 miliardi per iniziative a supporto della crescita e della liquidità finanziaria delle Pmi. In aggiunta ai 120 miliardi messi a disposizione per il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) e le sue sei missioni: digitalizzazione, transizione ecologica, mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione e coesione, salute. Con attenzione anche alle aziende retail (ristoratori, piccoli commercianti)

che il Covid ha piegato: l'impegno di Bdt è di valutare, in sede di finanziamento, non solo i bilanci ma anche il cash flow, per intercettare subito quella ripresa favorevole al cliente che la progressiva uscita dall'epidemia sta consentendo. In soldoni: anche se hai sofferto i mesi scorsi, i primi, timidi incassi di queste settimane possono rappresentare una buona base per accedere ai finanziamenti.

Quanto alle famiglie, grande attenzione agli under 35, con ipotesi di mutui casa al 100% del valore dell'immobile. E poi opportunità di microcredito per le neomamme, per incentivarle a non abbandonare il lavoro, per gli studenti meritevoli, per le famiglie che necessitano di dotazioni tecnologiche per lo studio.

Per le moratorie sui rimborsi, ora in scadenza (300mila per 50 miliardi, in pancia a Bdt), «supporteremo i clienti che chiederanno l'estensione al 31 dicembre -ha detto Barrese- ma riteniamo che per le aziende lo strumento ideale siano i finanziamenti che vanno a rinegoziare i prestiti allungandoli anche a vent'anni. Le moratorie possono essere utili invece per le famiglie alle prese con i mutui, se dovessero ripartire i licenziamenti».



Stefano Barrese,
a capo
della Banca dei
Territori,
gruppo Intesa
Sanpaolo



Superficie 42 %

IL POST FUSIONE

Nessun esubero per ora Qualche intoppo e disagio per la clientela meno smart

■ La fusione di Ubi Banca in Intesa Sanpaolo, pur essendo arrivata a maturazione il 12 aprile, in piena zona rossa, non sembra aver comportato grandi disagi a impiegati e clientela, a parte la chiusura, in Brianza, di sei filiali (due a Monza, Biassono, Brugherio, Carate Brianza, Seregno) per evitare doppioni. Peraltro il processo di razionalizzazione prosegue: in questi giorni la Ca de'Sass ha chiuso la filiale di Lesmo, resta in predicato la chiusura della storica filiale di via Lecco a Monza.

«Le maggiori sovrapposizioni di filiali -spiega Carlo Capuano, segretario della Fisac Cgil Monza Brianza- erano giocoforza nel bresciano e nel bergamasco. Per ora in Brianza non si segnalano tensioni occupazionali, i colleghi ex Ubi (210 passati a Intesa Sanpaolo, 110 passati a Bper) sono stati tutti ricollocati. I lavoratori ex Ubi hanno vissuto un fisiologico piccolo trauma: il lavoro è rimasto lo stesso, sono cambiati i metodi e le piattaforme. Per di più in un periodo di ingressi e presenze contingentate e incontri coi clienti solo su appuntamento. Certo, a fronte di questi cambiamenti è la clientela a essere disorientata. Ormai in banca di persona ci vanno solo persone di una certa età e poco digitalizzate, che possono quindi soffrire i cambiamenti allo sportello o la chiusura di una filiale. Oggi se non hai uno smartphone fai fatica ad aprire un conto corrente».

«Intesa Sanpaolo -ragiona Emanuele Mietta, segretario per Monza e Brianza della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani)- è un gruppo nazionale. Fino a dicembre rispetterà i parametri occupazionali definiti nell'incorporazione di Ubi. Poi ci sarà da valutare la cosiddetta agibilità sindacale, cioè la possibilità data alle delegazioni sindacali di entrare nelle trattative. Per ora di esuberanti non ce ne sono. Qualche lamentela da parte della clientela c'è stata: filiali che non rispondevano al telefono, iban cambiato (per forza), intoppi nelle piattaforme informatiche. Ma sono casi fisiologici considerando l'entità della incorporazione». ■ P.Cov.

L'analisi

MANCA IL TAGLIANDO ALLA RIFORMA BCC

ANGELO DE MATTIA

Nelle Considerazioni Finali lette dal Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco non vi è uno specifico punto dedicato alle Bcc. Si fa riferimento a intermediari soprattutto di piccole dimensioni e con operatività tradizionale che presentano debolezze strutturali, soggiungendosi che in alcuni casi le debolezze sono dovute a un governo societario non adeguato e a carenze nei controlli interni, mentre in altri dipendono da difficoltà di accedere ai mercati dei capitali, di innovare, di sfruttare economie di scala, di diversificare l'attività. Di qui, il Governatore indica, per sostenere la redditività, la strada degli accordi commerciali con altri intermediari, la creazione di consorzi e, soprattutto, operazioni di aggregazione. Si dovrebbe ritenere, comunque, che i rilievi e il successivo "che fare" non riguardino le Bcc che partecipano, principalmente, a due rispettivi gruppi bancari cooperativi (cui si aggiunge la Cooperativa Raiffeisen Südtirol Ips, ndr) Se, invece, così non fosse, allora bisognerebbe dedurre che la riforma non ha dato l'esito sperato. Ma così non dovrebbe essere perché non è tanto quest'ultima revisione, avviata nel 2015, che pone problemi, ancorché alla luce dell'esperienza sinora compiuta diversi punti andrebbero rivisti, coerentemente con una visione, che si sta affermando a livello europeo, di una sostanziale "sunset law". Il fatto è che su questa riforma si innesta poi la concezione della vigilanza della Bce che neglige completamente i principi di ragionevolezza, adeguatezza, proporzionalità e sussidiarietà arrivando a voler applicare, dal momento che la capogruppo è sottoposta alla Vigilanza accentrata dunque è un intermediario "significant", a tutti gli istituti del gruppo cooperativo, che sono "less significant" le stesse disposizioni vigenti per la capogruppo. Ciò ha condotto a riproporre la scelta degli "Ips", uno schema di sostegno istituzionale reciproco tra banche che non fu accolto in occasione della riforma ma che è ritornato di attualità proprio per le posizioni estreme della Vigilanza, che si spera siano in corso di

revisione. Nell'ultima parte del precedente Governo, il premier Conte, in un'occasione pubblica, aveva assunto l'impegno di rivedere i problemi di funzionamento della riforma in questione e di compiere un esame anche delle posizioni come sopra sostenute dalla Vigilanza (nel rispetto, s'intende, delle reciproche indipendenze). Poi i gravosi impegni del contrasto delle pandemie e delle conseguenze sull'economia, ma soprattutto la caduta del governo hanno portato evidentemente in secondo piano gli impegni assunti. In questo periodo, le Bcc hanno fronteggiato nel complesso adeguatamente i problemi del sostegno alle famiglie e alle imprese medio-piccole del territorio, naturalmente vivendo gli stessi problemi di banche di altre categorie, ma avendo dalla loro la diretta conoscenza della clientela, effettiva e potenziale, e dell'area di competenza. Certo, "maiora premunt". Ma, ora che la morsa del covid-19 si sta allentando, la riconsiderazione promessa, sia pure da un diverso governo, dovrebbe essere compiuta anche per un atto di lealtà nei confronti della categoria. Quando si uscirà completamente dalla pandemia, e cesseranno le moratorie nonché le garanzie pubbliche sui crediti, si potrà correre il rischio, a livello di sistema, di trovarsi con la crescita dei crediti deteriorati. Non sappiamo ancora quale potrà essere la situazione dei gruppi cooperativi, avute anche presenti le accennate specificità degli istituti partecipanti. Tuttavia, sarebbe doveroso riprendere l'esame dei punti negativi del complesso delle regole che disciplinano tali banche per arrivare alle necessarie correzioni e integrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 13 %

Procedura Ue sui mutui italiani: più concorrenza

Oggi il Consiglio Bce. Consumi ancora giù

Credito

di **Giovanni Stringa**

I fari del mercato sono puntati oggi su Francoforte, dove la presidente della Bce Christine Lagarde parla al termine del board della banca centrale. Sul tavolo ci sono il futuro ritmo degli acquisti di obbligazioni nel programma di emergenza pandemica, il cosiddetto Pepp, e le stime sull'inflazione, che molto probabilmente saranno corrette al rialzo. I mercati si aspettano che Lagarde escluda qualsiasi avvio di discussione sul tapering, la riduzione degli acquisti, anche se negli Stati Uniti crescono le voci a favore di una retromarcia nella politica monetaria espansiva, nello specifico per un aumento dei tassi di interesse.

Intanto in Cina i prezzi alla produzione a maggio — segno dell'aumento delle pressioni inflazionistiche — sono saliti a un ritmo che non si vedeva dal 2008: l'indice Ppi è cresciuto del 9% su base annua, contro il 6,8% di aprile.

Tuttavia, nonostante l'aumento dei prezzi e la ripresa dell'economia a livello internazionale, in molti Paesi tra cui l'Italia il Pil resta ancora ampiamente sotto i livelli pre crisi. Proprio ieri l'Istat ha pubblicato nuovi dati sul crollo dei consumi durante la crisi pandemica: nel 2020 la spesa delle famiglie è calata del 9%, la contrazione più forte dal 1997 (anno di inizio della serie storica): una discesa che riporta il dato al livello del 2000. E nel primo trimestre si è registrato un ulteriore calo del 3,4%.

Sul fronte dell'Unione europea, a Bruxelles la Commissione ha aperto una procedura di infrazione contro l'Italia chiedendo di applicare pienamente la direttiva Ue sul credito ipotecario, in particolare le disposizioni su libertà di stabilimento, libera circolazione e vigilanza dei servizi degli intermediari del credito. L'obiettivo della direttiva, ricorda Bruxelles, è aumentare la protezione dei consumatori nel settore dei mutui e promuovere la concorrenza. Nel mirino della Ue, con un'altra procedura, ci sono anche i ritardi nei pagamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il profilo
Christine Lagarde, 65 anni, presidente della Bce



Superficie 17 %

Partnership Crédit Agricole, con Tim e Accenture per l'infrastruttura integrata

Crédit Agricole Italia, Tim e Accenture hanno siglato un accordo di partnership strategica per la gestione dell'infrastruttura integrata per il gruppo Crédit Agricole in Italia. Attraverso l'accordo, di durata decennale, Tim e Accenture creeranno una piattaforma integrata per gestire insieme i sistemi tecnologici e di telecomunicazione di Crédit Agricole Italia. L'intesa prevede la migrazione dei sistemi nei data center di Noovle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giampiero
Maioli (Agricole)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 4 %

CASO UNIPOL-FONSAI

Coop a rischio processo per la scalata ai Ligresti

di **Marcello Zacché**

A dieci anni dall'operazione che ha fatto fuori Salvatore Ligresti dalla grande finanza, con il passaggio delle assicurazioni Fondiaria-Sai al gruppo Unipol, i giochi potrebbero riaprirsi,

soprattutto per i 25mila piccoli soci che in quel passaggio hanno perso quasi tutto: domani al tribunale di Milano è in calendario un incidente probatorio da cui dipende il rinvio a giudizio

Unipol a rischio processo per la Fonsai dei Ligresti

Domani incidente probatorio sulla fusione con cui le coop hanno preso l'impero. Cimbri tra i sette indagati

IL CASO

GLI SVILUPPI

Con il rinvio a giudizio la famiglia si potrà costituire parte civile
Una partita che vale 3,5 miliardi

dei vertici di Unipol. In ballo c'è qualcosa intorno ai 3,5 miliardi di euro: a tanto ammonterebbe, secondo stime e perizie, la differenza di valore assegnata a Unipol a scapito di Fonsai.

L'immobiliarista e finanziere di Paternò, che dagli anni Sessanta aveva conquistato Milano, la Borsa e la fiducia del patron di Mediobanca Enrico Cuccia, oggi non c'è più: malato da tempo è scomparso nel 2018 a 86 anni. Ma i tre figli Giulia, Jonella e Paolo aspettano una sua riabilitazione dai guai giudiziari degli ultimi anni di vita, oltre che una rivalsa finanziaria, convinti di aver subito una «rapina», avvenuta attraverso una sottovalutazione della loro compagnia a favore di Unipol, a sua volta ipervalutata. Il che, se dimostrato, varrà anche per gli altri soci Fonsai, che rappresentavano ben l'80% del capitale.

Le vicende, finanziaria e giudiziaria, sono assai complesse e durano da un decennio. Tanto che domani si riparte dopo due anni di letargo. Prima, però, serve fare un passo in-

dietro: a fine 2011 il gruppo Fonsai, controllato dai Ligresti tramite Premafin, mostra segni di difficoltà: i rapporti di solvibilità - che misurano la capacità di una compagnia di far fronte al verificarsi degli eventi coperti dalle polizze - si deteriorano e scendono sotto livello di guardia 100. Serve un aumento di capitale. Mediobanca, che segue l'operazione anche per gli storici intrecci azionari con Ligresti e Fondiaria, quantifica prima in 600 milioni, poi in 1,1 miliardi la ricapitalizzazione: è una cifra enorme che costringerebbe i Ligresti a diluirsi fino quasi a zero. L'ad di Mediobanca Alberto Nagel trova un cavaliere bianco, il gruppo Unipol, controllato dalle coop, disposto a effettuare l'operazione di salvataggio, prendere il controllo, e poi procedere a una fusione per incorporazione in Fonsai (in realtà coinvolge anche Premafin, Unipol Assicurazioni e Milano).

E così - pur in estrema sintesi - andranno le cose nel corso del 2012. Ma secondo diversi documenti presentati dai Ligresti, questo avviene nonostante la situazione di Fonsai non fosse affatto fallimentare: il bilancio 2011 aveva sofferto problemi temporanei (era stato l'anno dell'impennata dello spread fino a 600 punti), ma la qualità degli atti-

vi era buona e già pochi mesi dopo i rapporti di solvibilità erano rientrati e non giustificavano un aumento di quelle dimensioni. Viceversa, era Unipol Assicurazioni a mostrare segnali preoccupanti: la mole di prodotti finanziari strutturati in portafoglio e l'indice «solvency», anch'esso sotto i 100, avevano condotto pure la compagnia delle coop a chiedere capitale fresco. In altri termini, a necessitare il salvataggio, tramite fusione con Fonsai, sarebbe stata Unipol, e non viceversa. Tuttavia il progetto «UnipolSai» non cambia più. Il clima è peraltro favorevole: c'è una dinastia finanziaria, quella dei Ligresti, finita in disgrazia e divenuta politicamente scomoda (sono gli stessi anni della fine del governo Berlusconi, della legge Severino e poi della sua condanna); mentre dall'altra parte ci sono le coop rosse di Unipol alla costante ricerca di un posto al sole dei poteri forti. La mac-



Superficie 65 %

china è ormai partita e si procede con la fase uno dell'operazione. Mentre la fase due, cioè la fusione, avviene successivamente, quando il controllo di tutti i cda delle società coinvolte è preso da Unipol e si procede a fissare il valore di Fonsai e i concambi azionari.

Qui si innestano le vicende penali: da un lato i Ligresti vengono accusati di aver falsificato i bilanci Fonsai per nascondere la reale situazione; dall'altra si indaga su Unipol per il sospetto che quei concambi avessero favorito i suoi azionisti (le cooperative) ipervalutando la società a scapito dei soci Fonsai (Ligresti e il mercato), i cui attivi sarebbero stati al contrario sottostimati. In una fusione tutto dipende dai concambi: se, per dire, uno vale uno, gli azionisti dell'una e dell'altra parte manterranno un peso esattamente proporzionale nella nuova entità. Ma se invece si stabilisce che la prima vale poco niente, i suoi azionisti avranno poco o niente anche della società che nasce dalla fusione. Ed è quello che è successo con Fonsai: da una quota di oltre il 35%, la famiglia Ligresti si è trovata tra le mani uno «zero virgola» della società post fusione.

Nel primo filone penale, per falso in bilancio, in primo grado Salvatore e Jonella sono stati condannati a Torino e Giulia ha patteggiato. Ma il processo è stato poi annullato perché doveva svolgersi a Milano. Qui Paolo era già stato assolto; per Jonella il pm ha chiesto e ottenuto l'assoluzione (pochi giorni fa); e per Giulia la revisione e l'annullamento del patteggiamento. Tutto ribaltato. Per il papà Salvatore, scomparso nel frattempo, rimane per ora il limbo di una condanna emessa da un tribunale (Torino) che non era competente.

Il secondo filone penale è invece ancora aperto: anche qui una storia strana, con due inchieste per aggiotaggio aperte contemporaneamente a Milano e Torino, la Cassazione che indica il foro piemontese e poi cambia idea: nel luglio 2018 i pm torinesi, dopo 4 anni, arrivano alla chiusura indagine per sette indagati: l'ad di Unipol Carlo Cimbri e il presidente Pierluigi Stefanini insieme con altri manager del gruppo e della Consob. L'ipotesi è proprio

quella che nella fusione tra Unipol e Fonsai il valore dei concambi sia stato falsato a favore di Unipol, il che implicherebbe il rinvio a giudizio. Ma il sostituto procuratore generale della Cassazione, nel novembre dello stesso anno, ha stabilito che la competenza territoriale era di Milano, dove gli atti sono quindi stati di nuovo trasferiti.

Passano altri due anni e arriviamo all'incidente probatorio di domani. L'udienza, davanti al Gip Anna Calabi, serve ai pm milanesi Stefano Civardi e Roberto Fontana, che hanno ricevuto l'indagine già chiusa dai colleghi di Torino, per «cristallizzare la prova» che sta alla base del possibile rinvio a giudizio. Tutto gira intorno al valore dei concambi e quindi alla perizia di 600 pagine effettuata per controllarne la correttezza, che la procura di Torino aveva affidato ai professionisti Enrico Stasi e Flavio Dezzani. Il lavoro esamina i 4 diversi modelli applicati dai vari advisor e si sofferma sui punti più delicati, tra i quali ci sono 1,247 miliardi di minusvalenze su prodotti strutturati nel portafoglio di Unipol Assicurazioni (quelli su cui aveva lavorato Marcello Minenna, allora alla Consob), ma non conteggiati ai fini del concambio. In conclusione secondo la perizia, i concambi hanno sottostimato Fonsai e sopravvalutato Unipol attribuendo a questa circa un miliardo di azioni in più e i relativi dividendi distribuiti dal 2014, per oltre 1,2 miliardi. Il totale equivale e a un valore di circa 3,5 miliardi.

Nell'udienza di domani i pm milanesi hanno affidato la loro parte allo stesso Stasi, che si confronterà con Enrico Laghi, il perito scelto dall'avvocato di Unipol Paola Severino, e con Pietro Manzonetto, indicato dal Gip. L'incidente probatorio mira a far luce sulla valutazione e sul metodo. Va da sé che la posta in palio è importante: in caso di rinvio a giudizio, nel processo penale i Ligresti chiederanno di costituirsi parte civile, con l'intento di chiedere poi un risarcimento per il danno eventualmente determinato. Il che vale anche per il resto dei soci Fonsai. Difficile che questo cambi il corso degli eventi, né gli attuali equilibri finanziari. Ma la verità storica forse sì.



DIECI ANNI DI INDAGINI

A sinistra, Salvatore Ligresti, ex azionista di maggioranza del gruppo Fondiaria-Sai, scomparso nel 2018.

A destra Carlo Cimbri, ad del gruppo Unipol. In alto l'economista Enrico Laghi e in basso Marcello Minenna, direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli

L'ASSEMBLEA ANNUALE DELLA FEDUF

«L'educazione finanziaria tra le priorità del Recovery»

Italia penultima nei Paesi Ocse per cultura economica Lusardi: «Le crisi evidenziano i costi di questo deficit»

PROSPETTIVE

Lucchini: «Serve per fare un salto di qualità verso uno sviluppo sostenibile»

IL CASO

di **Cinzia Meoni**

L'educazione finanziaria deve essere al centro del Pnrr per poter uscire dalla crisi. I dati di partenza sono tutt'altro che entusiasmanti: l'Italia non è completamente analfabeta a livello finanziario, ma poco ci manca. In questo scenario Feduf, la Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio, si propone come protagonista per sostenere una "ricostruzione della cultura economica e finanziaria" che, partendo dalle scuole, permetta all'Italia di "fare un salto di qualità" verso uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Lo ha spiegato ieri il presidente Stefano Lucchini, nel corso della prima assemblea pubblica della fondazione svoltasi in streaming. Il percorso non è banale.

Nel 2020 Roma risultava al penultimo posto tra i 26 Paesi Ocse per le competenze in materia con un punteggio ampiamente insufficiente. Non è una questione teorica. All'incirca un italiano su due, secondo un paper di

Bankitalia, non comprende i concetti di "diversificazione del rischio" o "potere di acquisto". E, in tempi complessi come quelli attuali, la mancata comprensione di concetti economici base si traduce in un costo o comunque in un mancato investimento che porterebbe profitto all'investitore, alla banca e all'impresa. "L'educazione finanziaria non è una risposta alla crisi, ma al mondo che cambia. Le crisi la rendono ancor più urgente perché ne evidenziano i costi" ha poi ribadito Anna Maria Lusardi, direttore del comitato Edufin,

Non è un caso che lo stesso Lucchini abbia richiamato l'immagine del maestro Alberto Manzi che, con la trasmissione "Non è mai troppo tardi", ha insegnato l'alfabeto negli anni della prima ricostruzione. "L'educazione finanziaria, alla vigilia dell'avvento delle valute digitali, è l'equivalente della lingua italiana nel Dopoguerra" ha detto il presidente della Feduf che in merito parla di un diritto alla cittadinanza.

Per questo è essenziale partire dalle scuole. "Le scuole raggiungono tutti e riducono le differenze, a iniziare da quelle di genere visibili (in tema di competenze finanziarie ndr) fin dai 15 anni.

Le competenze acquisite a scuola poi, come ha dimostrato l'esperienza vissuta a Paglieta, in Abruzzo, sono riportate all'interno della famiglia e, in ultimo, nelle rispettive comunità" ha ricordato Lusardi. Il terreno è fertile: l'85% dei ragazzi tra i 13 e i 18, secondo l'indagine del Museo del Risparmio, pensa abitualmente alla gestione del denaro, oltre ad essere molto attenta alle tematiche Esg e legate all'economia circolare che, secondo Andrew Morlet, ceo The Ellen MacArthur Foundation, accelereranno nel prossimo futuro.

"Dobbiamo perseguire un nuovo miracolo italiano" ha concluso Antonio Patuelli, presidente di Abi, secondo cui per raggiungere questo traguardo "l'educazione al risparmio è fondamentale", così come risolvere "l'incongruenza che tratta investitori e risparmiatori alla stessa maniera" a livello di imposizione fiscale, scoraggiando gli investimenti delle famiglie italiane.



LEZIONI

Anna Maria Lusardi insegna a Washington e guida il comitato Edufin. In alto Stefano Lucchini, presidente della Feduf, la Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 29 %

GRUPPO INTESA SANPAOLO

Banca dei territori è una realtà al servizio di imprese e famiglie

■ La nuova struttura della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, formata da 12 direzioni regionali, una nuova direzione dedicata all'agribusiness accanto alla direzione Impact e a quelle dedicate ai clienti retail e alle PMI, è stata presentata martedì da Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori, che ha illustrato come a valle dell'integrazione di UBI Banca, la Banca dei Territori ha ampliato la propria strut-

tura consolidando la storica vocazione del Gruppo a valorizzare le peculiarità dei territori italiani e dei settori industriali che trainano la nostra economia.

Tra i responsabili delle direzioni regionali abbiamo: Andrea Perusin per Piemonte Sud e Liguria con Teresio Testa per Piemonte Nord, Val d'Aosta e Sardegna.

Servizio a pagina 3

GRUPPO INTESA SANPAOLO

Banca dei territori è una realtà al servizio di imprese e famiglie

In cinque mesi sono già stati erogati 20 miliardi

Stefano Barrese:
«Una banca più forte e capillare per accompagnare la ripresa a fianco dei nostri clienti»

■ La nuova struttura della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, formata da 12 direzioni regionali, una nuova direzione dedicata all'agribusiness accanto alla direzione Impact e a quelle dedicate ai clienti retail e alle PMI, è stata presentata martedì da Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori, che ha illustrato come a valle dell'integrazione di UBI Banca, la Banca dei Territori ha ampliato la propria struttura consolidando la storica vocazione del Gruppo a valorizzare le peculiarità dei territori italiani e dei

settori industriali che trainano la nostra economia.

Tra i responsabili delle direzioni regionali abbiamo: Andrea Perusin per Piemonte Sud e Liguria con Teresio Testa per Piemonte Nord, Val d'Aosta e Sardegna.

La nuova struttura include la neo-costituita Direzione Agribusiness, guidata da Renzo Simonato, per presidiare uno dei maggiori settori produttivi italiani che rappresenta l'11% del PIL, servendo con 230 punti operativi oltre 80mila imprese clienti che valgono per il Gruppo oltre 12 miliardi di euro di impieghi, oltre alla Direzione Impact, guidata da Marco Morganti, che da diversi anni persegue gli obiettivi di impatto sociale del Gruppo con 96 punti operativi in tutta Italia, ampliando le iniziative di inclusione finanziaria per ottenere ricadute visibili sulla collettività.

Per la Direzione Sales &

Marketing della Divisione sono intervenuti alla presentazione Anna Roscio, responsabile Imprese e Andrea Lecce, responsabile Privati e Aziende Retail, che hanno sintetizzato le nuove iniziative del Gruppo a favore della clientela.

È questa la forma della Banca dei Territori a valle dell'integrazione e della migrazione delle strutture di UBI in Intesa Sanpaolo, che hanno riguardato 2,4 milioni di clienti, circa 1.000 filiali e 15mila dipendenti. Tale intervento è stato reso possibile grazie al contributo di tutte le funzioni aziendali di Intesa Sanpaolo e di UBI, che hanno gestito con successo



Superficie 104 %

una complessa transizione sotto il profilo tecnologico, operativo e formativo.

La nuova Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo oggi conta su un organico di circa 50mila dipendenti, dei quali oltre la metà donne, una rete di 3.700 filiali e 13,5 milioni di clienti, una raccolta complessiva di oltre 550 miliardi di euro e impieghi per circa 250 miliardi di euro. Una struttura rinnovata e rafforzata, nel segno dell'integrazione fra la tradizione di Intesa Sanpaolo e quella di UBI che ha generato l'aumento delle direzioni regionali e nazionali allo scopo di rispondere alle specificità dei vari territori e con l'impegno di rappresentare il punto di riferimento per la crescita sostenibile dei territori al servizio di imprese e famiglie.

Alla presentazione ha partecipato inoltre Gregorio De Felice, capo economista e responsabile della Direzione Studi e Ricerche del Gruppo.

Il quadro macroeconomico previsto dalla Direzione Studi e Ricerche è incoraggiante: Intesa Sanpaolo rivede al rialzo le stime di crescita del PIL al 4,6% nel 2021.

A conferma di ciò la Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo ha effettuato nei primi 5 mesi dell'anno erogazioni a medio lungo termine per un valore di circa 20 miliardi di euro a favore di famiglie e imprese, con una crescita del 12% rispetto ai primi cinque mesi del 2020. Di questi, 11 miliardi sono stati erogati a PMI e imprese piccolissime.

Una parte significativa, pari al 30%, di queste erogazioni ha interessato le regioni meridionali del Paese, che costituiscono per il Gruppo un importante territorio nel quale sono in atto numerose iniziative per le circa 350 mila imprese clienti che includono 160 filiere e iniziative dedicate quali il supporto alle ZES e allo sviluppo dei distretti tecnologici.

Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei

Territori Intesa Sanpaolo: "Con il completamento dell'integrazione di UBI, la migrazione della sua clientela e l'ingresso dei nuovi colleghi siamo ancora più vicini a famiglie e imprese per compiere insieme il percorso fondamentale di ripresa post Covid e per partecipare alla realizzazione del PNRR in virtù dell'impegno delle quasi 50mila persone della Banca dei Territori. Grazie alla competitività e al dinamismo di 1,2 milioni di eccellenze imprenditoriali che vediamo crescere e che affianchiamo nei loro progetti, la nostra economia sarà di nuovo in grado di realizzare un forte recupero dei valori di Pil ed export per riportare il nostro Paese ai vertici delle economie internazionali". "A tutte queste imprese, prosegue Barrese, Intesa Sanpaolo sta dedicando nuovi strumenti di intervento finanziario e di consulenza, per favorirne - anche attraverso la

creazione di nuove filiere - il percorso nell'innovazione, nell'internazionalizzazione e nel raggiungimento di quei parametri di sostenibilità e di impatto necessari per assicurare una crescita costante nel futuro. Il nostro Gruppo prosegue infatti nella costituzione di nuovi processi di filiera e del rafforzamento qualitativo di quelli in essere, strategia di cui rivendichiamo la primogenitura nel 2015 e che oggi viene diffusamente considerata come base essenziale per il rilancio dell'economia del Paese anche nell'ambito del PNRR".

Il contesto in cui si inserisce l'accresciuto ruolo della Banca dei Territori è stato illustrato da Gregorio De Felice, capo economista e responsabile della Direzione Studi e Ricerche del Gruppo Intesa Sanpaolo: l'economia italiana potrà contare su una ritrovata competitività, con un diffuso guadagno di quote di mercato dei settori manifatturieri e nel balzo della propensione all'export.

La crescita dell'economia italiana prevista al 4,6% quest'anno, proseguirà ad un ritmo pari al 4% nel 2022.

La transizione verso un'economia più digitalizzata e sostenibile offrirà opportunità di rafforzamento a tutto il manifatturiero (elettronica, elettrotecnica, meccanica, autoveicoli e moto). Tornerà a essere trainante la filiera delle costruzioni, grazie alla ripresa degli investimenti pubblici e agli incentivi statali. Particolarmente alto è il potenziale dei territori con specializzazioni eterogenee e complementari, forti anche di filiere di prossimità ramificate a livello locale e particolarmente diffuse nei distretti industriali. Qui infatti nascono i successi italiani sui mercati esteri, particolarmente significativi nel settore agroalimentare, che nel 2020 ha conseguito un avanzo commerciale pari a circa 3,5 miliardi di euro.

I prossimi anni saranno decisivi per l'economia italiana. Per aumentare strutturalmente il nostro potenziale di crescita è necessario ridare slancio alla domanda interna, sbloccando i risparmi accumulati da famiglie e imprese. Il PNRR dovrà attuare un intenso processo di riforme per poter rilanciare investimenti in digitale, transizione ecologica, infrastrutture, formazione e ricerca, con un'attenzione particolare ai giovani, le donne e al Mezzogiorno.

La Divisione Banca dei Territori nella sua nuova struttura non mancherà di dare il suo contributo ponendosi come obiettivi: rilanciare la fiducia delle PMI con investimenti verso digitalizzazione, transizione ecologica, internazionalizzazione e sistemi di filiera; sostenere la ripartenza accompagnando famiglie e giovani nelle scelte immobiliari, di protezione e di gestione del risparmio; estendere i servizi digitali e multicanale evoluti a supporto dei clienti.

RoRa

PER LE FAMIGLIE

La propensione al risparmio degli italiani è tra le più elevate al mondo, una inclinazione che si trasmette di generazione in generazione e che comporta grandi accumuli di liquidità sui conti correnti. Se da un lato il risparmio è una importante attitudine culturale del nostro Paese, dall'altro ciò può ridurre la propensione all'indebitamento e all'investimento dei privati e delle famiglie che invece, se ben guidato, può tradursi in rendita anche per i più giovani o in opportunità per chi ha maturato un percorso finanziario nel corso del tempo. Nell'ultimo anno la giacenza sui conti correnti dei clienti privati e imprese della Divisione è molto cresciuta: le attività finanziarie dei privati ammontano a circa 455 miliardi di euro; quello delle imprese clienti della Divisione a circa 100 miliardi. Per i giovani, in particolare gli under35, Intesa Sanpaolo ha identificato soluzioni destinate ad accompagnarne i progetti di vita, specialmente nella prospettiva di superamento delle difficoltà e dei rallentamenti legati alla pandemia. Una fascia che include studenti o ricercatori, giovani lavoratori, atipici, mamme-lavoratrici, o persone che comunque hanno un lungo orizzonte potenziale di investimento. Su di essi il primo Gruppo bancario italiano intende a sua volta investire coerentemente con il ruolo sociale della banca, ma anche per accompagnarli gradualmente nelle fasi cruciali della vita. Attraverso il Fund For Impact, per esempio, Intesa Sanpaolo supporta con il microcredito alcune categorie come le neomamme, per incentivarle a non abbandonare il lavoro, gli studenti meritevoli, o le famiglie con figli che necessitano di dotazioni tecnologiche per lo studio. In particolare, sono gli investimenti immobiliari a definire il più grande progetto di vita privato italiano, con l'acquisto della casa, spesso la prima, grazie al mutuo ipotecario.

PER LE IMPRESE

Il segmento dedicato alle Imprese clienti della Banca dei Territori serve oltre 1,2 milioni aziende clienti di micro, piccole e medie dimensioni con l'obiettivo di garantire un approccio integrato, inclusivo e trasversale rispetto a imprese capo-filiera, PMI, micro-imprese e start up, necessario per accelerare iniziative di sistema lungo la supply chain. Questo si realizza grazie all'abilitazione di progetti di innovazione e transizione sostenibile, con un impatto positivo sulla competitività domestica e internazionale delle imprese e sui loro progetti di sostenibilità, in coerenza con la rotta tracciata da PNRR. Nel corso del 2020 Intesa Sanpaolo ha fronteggiato le emergenze legate alla pandemia sostenendo la gestione degli impegni finanziari di breve termine, finanziando la liquidità e intervenendo con la sospensione delle rate e con specifici interventi sui settori più colpiti. E oggi, grazie all'integrazione di UBI, Intesa Sanpaolo si conferma la Banca delle PMI, avendo incrementato il numero dei clienti e creato importanti sinergie nel servizio, rafforzando il proprio posizionamento su alcune aree di business. Il Gruppo ha riportato in bonis circa 2.900 aziende nel primo trimestre 2021 con un percorso di attenzione alle situazioni maggiormente impattate dalla crisi, confermando il proprio ruolo di partner delle PMI: dall'attivazione delle sospensioni fin dall'inizio della pandemia, che oggi ammontano a un debito residuo di 70 miliardi di euro, alle azioni per il rilancio e la ripresa, facendo leva sulle filiere produttive del Paese. In questo quadro, il Programma Filiera, che ha attivato a oggi oltre 6 miliardi di impieghi per gli oltre 20.000 fornitori aderenti alle oltre 800 filiere costituite, rappresenta una leva centrale per il rilancio delle PMI. Inoltre, la leadership di Intesa Sanpaolo nel confirming domestico e internazionale e interamente digitale, consente ai fornitori dei capo-filiera di ottenere liquidità immediata, smobilizzando direttamente online i propri crediti.



TERESIO TESTA
responsabile della direzione
regionale Piemonte Nord, Val
d'Aosta e Sardegna



ANDREA PERUSIN
responsabile della direzione
regionale Piemonte Sud e
Liguria



TERESIO TESTA
responsabile della direzione
regionale Piemonte Nord, Val
d'Aosta e Sardegna

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Aibe: Italia nona su 18 per attrattività

L'Italia è al nono posto su 18 paesi per attrattività degli investimenti. La posizione di metà classifica non significa, peraltro, voto di sufficienza con un punteggio di 54,5 su una scala che va da 0 a 100. E quanto emerge dal Super-Index Aibe (Associazione italiana banche estere), realizzato in collaborazione con il Censis, tra i paesi del G20 di cui l'Italia quest'anno ha assunto la presidenza.

I risultati delle elaborazioni attribuiscono la posizione di vetta alla Germania con il punteggio di 100, seguita dal Canada (94,8) e dall'Australia (92,1). Quindi la Corea del Sud (86,6), mentre Regno Unito e Stati Uniti occupano rispettivamente il quinto e il sesto posto, ma con 16 e 24 punti di distacco. Nella parte bassa della graduatoria si trovano l'Argentina, il Brasile e l'India.

Per quanto riguarda l'Italia, l'indagine ravvisa una maggiore debolezza nei confronti del trattamento fiscale e sul versante demografico. Migliore appare la performance sul versante della dotazione e dell'efficacia delle infrastrutture logistiche. Bene anche il fattore ambientale, l'indice di capitale umano, la quota di esportazioni sul pil e il livello del pil pro capite.

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 10 %

TIM-ACCENTURE *Agricole, intesa a tre sulle tlc*

Crédit Agricole Italia, Tim e Accenture hanno siglato un accordo di partnership strategica per la gestione dell'infrastruttura integrata di tecnologia e telecomunicazioni per il gruppo Crédit Agricole in Italia. Attraverso l'accordo, di durata decennale, Tim e Accenture creeranno una piattaforma integrata per gestire insieme i sistemi tecnologici e di telecomunicazione di Crédit Agricole Italia.

L'intesa prevede la migrazione dei sistemi di Crédit Agricole Italia nei data center di Noovle, centro di eccellenza per il cloud del gruppo Tim, che ne assicurerà la gestione e la trasformazione in chiave digitale in collaborazione con Accenture financial advanced solutions & technology, il centro di innovazione di Accenture. La partnership, spiegano i diretti interessati, «consentirà a Crédit Agricole Italia di beneficiare di significativi risparmi, di accelerare la capacità di sviluppare la propria offerta di servizi digitali innovativi e di rispondere in maniera veloce e flessibile ai nuovi scenari di mercato. La collaborazione cross-industry tra player delle telecomunicazioni e dei servizi finanziari rappresenta un approccio unico e innovativo per la realizzazione della trasformazione digitale e la gestione dei centri tecnologici dell'azienda».

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 12 %

Riparte Elite Lounge con webinar e workshop per 26 nuove aziende

Intesa Sp sostiene le pmi

Saranno simulati i processi di quotazione

Prende il via la prima Elite Lounge di Intesa Sanpaolo del 2021. L'iniziativa rientra nell'ambito della partnership fra la Ca' de Sass, Elite e Piccola industria Confindustria per accompagnare le pmi in programmi di formazione, crescita dimensionale e apertura al mercato dei capitali. A tre anni dalla prima Lounge, Intesa Sanpaolo ha affiancato circa 200 imprese italiane.

Quelle selezionate ora sono 26 e provengono da dodici regioni, con una particolare concentrazione al Centro-sud, che conta il 40% degli iscritti al programma. Esse appartengono a diversi settori industriali di eccellenza, con un fatturato aggregato superiore al miliardo di euro. Queste aziende potranno accedere a servizi integrati e a una rete di professionisti e investitori internazionali per agevolare il loro accesso al mercato dei capitali.

Anche questa edizione sarà digitale e seguirà un iter formativo di due anni, con webinar dedicati a moduli di Strategia e finanza e workshop su tematiche trasversali tra cui finanza straordinaria e internazionalizzazione, in linea con le aree di intervento di Motore Italia, il programma strategico avviato da Intesa Sanpaolo per il rilancio delle pmi. L'attenzione sarà concentrata anche sulla sostenibilità in ambito sociale e di governance, dimostrando che la corretta implementazione di pratiche Esg è utile per assicurare la crescita nel lungo periodo e migliorare l'attrattiva nei confronti della comunità finanziaria. E' inoltre prevista la simulazione di processi di quotazione in borsa.

«Con questa prima edi-

zione del 2021 consolidiamo l'importante collaborazione con Elite e Confindustria e rinnoviamo il nostro affiancamento alle pmi che intendono cogliere le opportunità che questo percorso di crescita è in grado di offrire», spiega Anna Roscio, executive director Sales&marketing imprese di Intesa Sanpaolo. «La nuova sessione vede impegnate 26 nuove pmi che mirano a migliorare la propria competitività domestica e internazionale in un contesto di mercato caratterizzato da primi evidenti segnali di ripresa sul fronte economico e fiducioso degli stimoli rivenienti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, a supporto del quale Intesa Sanpaolo si pone quale punto di riferimento per una crescita sostenibile e inclusiva».

Marta Testi, amministratore delegato di Elite, ha aggiunto che la collaborazione strategica con Intesa Sanpaolo «darà la possibilità anche quest'anno a un gruppo di imprese ambiziose e con una forte propensione alla crescita di far parte di un network internazionale in grado di fornire loro gli strumenti necessari alla crescita. La missione di Elite è da sempre quella di connettere chi fa impresa con i capitali per la crescita, mettendo a disposizione strumenti di finanza alternativa per arricchire le fonti di finanziamento, pianificando al contempo il proprio sviluppo manageriale e strategico con grande attenzione alla sostenibilità, alle competenze e al progresso tecnologico, elementi necessari soprattutto in un momento storico come quello attuale».

—© Riproduzione riservata—



Anna Roscio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 43 %

MAGGIO
**B. Generali,
la raccolta
su del 52%**

Banca Generali ha registrato in maggio una raccolta netta totale di 617 milioni di euro, in aumento del 52% rispetto allo stesso mese del 2020. Il totale da inizio anni ha raggiunto 3,07 miliardi (+33%). In vetta si confermano le soluzioni gestite (342 milioni nel mese), per un totale di 1,95 miliardi da inizio anno, pari al 64% della raccolta totale. Continua l'accelerazione della domanda di contenitori finanziari e assicurativi (156 mln, +147%).

«La domanda di consulenza finanziaria rimane particolarmente sostenuta in generale e particolarmente orientata alle soluzioni gestite», ha commentato l'a.d. Gian Maria Mossa. «Un altro mese di flussi molto forti, frutto del grande lavoro dei nostri consulenti al fianco delle famiglie».

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 8 %

Procedura d'infrazione

Sui mutui per la casa si cambia La Ue chiede più concorrenza

Bruxelles ci obbliga a liberalizzare il mercato dei prestiti ipotecari e ad applicare le normative europee. Strigliata pure sui ritardi dei pagamenti degli enti pubblici

ATTILIO BARBIERI

■ La Commissione europea chiede all'Italia di recepire integralmente la direttiva sul credito ipotecario e di aprire questa fetta del mercato agli intermediari del credito. L'esecutivo di Bruxelles ha inviato una lettera di costituzione in mora all'Italia chiedendo di ottemperare all'obbligo di attuare tutte le disposizioni della direttiva Ue sul credito ipotecario, la numero 17 del 2014. In particolare, si legge in una nota, la Commissione impone all'Italia di adottare e notificare le disposizioni sulla libertà di stabilimento e sulla libera circolazione dei servizi degli intermediari del credito, nonché sulla loro vigilanza.

Almeno sulla carta l'obiettivo della direttiva parzialmente disattesa dall'Italia era quello di aumentare la protezione dei consumatori nel settore dei prestiti ipotecari e promuovere la concorrenza aprendo, tra l'altro, i mercati nazionali agli intermediari del credito. Una maggiore concorrenza - secondo Bruxelles - dovrebbe avvantaggiare i consumatori grazie a una

scelta più ampia e a costi inferiori.

A questo punto l'Italia dispone di due mesi per rispondere alle contestazioni della Commissione Ue. Qualora ciò non accadesse, oppure la risposta non fosse ritenuta soddisfacente, la Commissione può decidere di inviare un parere circostanziato ed eventualmente deferire il nostro Paese alla Corte di Giustizia europea.

In particolare l'Eurogoverno ci contesta la mancata apertura del mercato dei mutui alle reti di intermediari incaricati di collocare contratti di finanziamento immobiliare pacchettizzati emessi da istituti di credito basati in altri Paesi dell'Unione.

Sotto la lente di Bruxelles c'è il Decreto legislativo Mutui, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 20 maggio 2015 - governo Renzi - e destinato ad accogliere nel Testo unico bancario le modifiche regolatorie introdotte l'anno precedente dalla Ue, è stato giudicato insufficiente da Bruxelles, soprattutto nella parte in cui non apre alla possibilità di collocare nel nostro Paese - attraverso reti di intermediari qualificati - offerte di credi-

to immobiliare emesse da banche di altri Paesi dell'Unione europea. In pratica i mutui collocati come i fondi comuni d'investimento. «Una maggiore concorrenza», scrive l'Eurogoverno nella lettera di messa in mora, «dovrebbe andare a vantaggio dei consumatori, consentendo una scelta più ampia e a costi inferiori».

È già partita invece la procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, per l'esclusione nel nostro ordinamento del pagamento entro 30 giorni dei costi per le intercettazioni telefoniche disposte dall'autorità giudiziaria. In particolare Bruxelles ci contesta di aver escluso dal campo di applicazione della direttiva Ue sui ritardi nei pagamenti il noleggio di attrezzature per le intercettazioni nell'ambito delle indagini penali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 31 %

Banca Generali anche a maggio forte crescita della raccolta

RISPARMIO

MILANO Anche a maggio Banca Generali ha registrato una raccolta netta particolarmente elevata, 617 milioni (+52% sullo stesso mese del 2020) portando quella da inizio anno a 3,07 miliardi (+33%). La composizione della raccolta si conferma trainata da soluzioni gestite (342 milioni nel mese) per un totale di 1,95 miliardi da inizio anno, pari al 64% del totale. In crescita il risparmio amministrato per 374 milioni, trainato dall'acquisizione di nuova clientela. L'amministratore delegato e direttore generale di Banca Generali, Gian Maria Mossa, sottolinea che «la crescita che stiamo registrando in tutte le principali soluzioni d'offerta, in primis certamente quelle distintive nella sfera del gestito, conferma la versatilità di una gamma che ben si sposa con le esigenze di consulenza dei nostri clienti. Il crescente interesse di nuovi banker e nuovi clienti per la nostra realtà, ci rende ottimisti sulle prospettive per i prossimi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 5 %

IL FUTURO DEL RISIKO BANCARIO FONDAZIONI, FIDUCIA PIENA A INTESA E UNICREDIT
IL FUTURO DEL RISIKO BANCARIO NEL 2020 I GRANDI ENTI NON SVALUTANO LE CONFERITARIE

Fondazioni, fiducia nelle banche

Nell'anno del virus, Cariplo e Compagnia hanno mantenuto inalterato il valore di bilancio delle quote in Intesa Sanpaolo, di cui nel 2022 scadrà il cda. Sulla stessa linea anche Crt e Cariverona per Unicredit

DI LUCA GUALTIERI

Il 2020 è stato un anno complesso per gli azionisti delle banche italiane. Non solo la pandemia ha falciato le capitalizzazioni di molti intermediari (l'indice settoriale ha lasciato sul terreno il 21% a fine anno, dopo una caduta del 43% nel corso del primo lockdown), ma lo stop ai dividendi imposto dalla Bce ha penalizzato ulteriormente i soci. Tra questi ci sono naturalmente le fondazioni che, pur avendo ridimensionato l'esposizione al settore bancario a seguito al protocollo Acri-Mef del 2015, restano stakeholder di riferimento per molti istituti. La crisi pandemica però non ha spinto i grandi enti a riposizionarsi sulle proprie conferitarie e i portafogli non hanno subito movimentazioni significative.

Cariplo per esempio, la principale fondazione di origine bancaria italiana con un patrimonio netto di oltre sette miliardi di euro, ha mantenuto invariato il valore di carico del proprio 3,9% in Intesa Sanpaolo, iscritto a bilancio per 1,78 miliardi di euro. Sulla stessa linea si è mossa la Compagnia di Sanpaolo, che di Intesa è primo azionista con il 6,12% del capitale sociale. L'ente guidato da Francesco Profumo ha mantenuto in bilancio la partecipazione a un valore complessivo di 2,7 miliardi al quale corrisponde un valore medio unitario di carico di 2,27 euro per ogni azione. Proprio il prossimo anno i grandi azionisti di Ca' de Sass (tra i quali vanno anche annoverate Cariparo, Carisbo e CariFirenze) saranno chiamati a votare il nuovo vertice della banca visto che arriverà a scadenza il board

oggi presieduto da Gian Maria Gros-Pietro. Le fondazioni azioniste di Unicredit hanno invece appena dato luce verde al nuovo consiglio di amministrazione guidato da Pier Carlo Padoan e dal ceo Andrea Orcel. Nel frattempo, come i soci storici di Intesa, anche quelli di piazza Gae Aulenti hanno confermato la fiducia nell'investimento. Come Cariverona (che però non ha ancora depositato il bilancio 2020), la torinese Crt ha mantenuto a 650,6 milioni il valore del suo 1,65%. La quota in piazza Gae Aulenti è peraltro uno dei pochi investimenti di cui l'ente guidato da Giovanni Quaglia non ha ritoccato la valutazione, visto che il valore di bilancio del 4,54% di Atlantia è stato abbassato, mentre quello delle partecipazioni in Generali (1,3%) e Banco Bpm (1,78%) è stato rivisto in rialzo. (riproduzione riservata)

ENTI E CONFERITARIE

	Valore di bilancio della conferitaria 2019	Valore di bilancio della conferitaria 2020
Cariplo	1.777.973.841	1.777.973.841
Compagnia di Sanpaolo	2.700.119.249	2.700.119.249
Crt	650.606.847	650.606.847
Cariverona	977.315.791	977.315.791

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 39 %

Le fusioni sono necessarie ma in una logica di mercato

Marcello Clarich, ordinario di diritto amministrativo all'Università Luiss, interviene nel dibattito avviato da Orsi & Tori (Milano Finanza del 5 giugno) sul futuro delle banche italiane alla luce dello scenario caratterizzato da possibili aggregazioni.

DI MARCELLO CLARICH

Il consolidamento nel settore bancario è da tempo al centro del dibattito italiano. Una spinta alle aggregazioni proviene anzitutto dall'Europa. Il rapporto annuale 2020 della Banca centrale europea sulla vigilanza bancaria all'interno del Meccanismo unico di vigilanza introdotto nel 2014 le include tra le priorità per i prossimi anni. Nell'intervista rilasciata a commento del rapporto Andrea Enria, presidente del Consiglio di Sorveglianza della Bce, cioè dell'organo preposto alla vigilanza bancaria, ha giudicato come incoraggiante la tendenza verso il consolidamento. Ha citato in particolare i casi di Intesa Sanpaolo e Ubi Banca, di Caixa Bank e di Bankia e Unicaja Banco e Liberbank. Sulla stessa lunghezza d'onda, il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nella relazione annuale del 31 maggio scorso ha rilevato in primo luogo che varie banche, in gran parte di piccole dimensioni e con operatività tradizionale, presentano debolezze strutturali. Tra le azioni per sostenere la redditività il Governatore ha indicato gli accordi commerciali, la creazione di consorzi e «non ultime, operazioni di aggregazione». Tuttavia, non spetta alla Vigilanza bancaria europea e nazionale suggerire e men che meno forzare aggregazioni con strumenti di «persuasione morale» (moral suasion), essendo superata ormai da decenni l'impostazione dirigista della normativa bancaria che connotava, in particolare, la vecchia legge del 1936. Le operazioni

devono essere di mercato, decise autonomamente dalle banche interessate. Se mai, nel caso del Monte dei Paschi di Siena, un ruolo attivo spetta allo Stato azionista (e per esso al ministero dell'Economia e delle Finanze) che in base agli impegni presi con la Commissione europea è tenuto a dismettere la partecipazione di controllo.

Quanto al contesto va ricordato anzitutto che la quota di mercato delle maggiori banche italiane è oggi nella media europea. È dunque superata da molto tempo la condizione di polverizzazione che caratterizzava il settore bancario sul finire del secolo scorso. Secondo uno studio recente di Mario Comana, professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari della Luiss «Guido Carli» di Roma, Italia e Francia sono molto vicine quanto a quote di mercato delle prime cinque banche (47,9% e 48,7%). In Spagna la percentuale è più alta (67,4%), mentre in Germania e in Austria è sensibilmente più bassa (31,2% e 36%). In questa situazione, se andassero in porto le

operazioni di concentrazione delle quale si è discusso (Bper con Banco Bpm e Unicredit con MPS) la percentuale dei primi cinque gruppi salirebbe al 62,4%. Peraltro, sempre secondo Comana, l'accrescimento dimensionale delle banche produce benefici in termini di efficienza soprattutto per quelle di dimensioni minori. La stessa capacità di innovazione e di investimento nelle nuove tecnologie non è legata necessariamente alla dimensione. In ogni caso, in una prospettiva paneuropea può essere opportuno che anche l'Italia disponga di propri «campioni» che siano anche pronti, in prospettiva, anche ad aggregazioni transfrontaliere. Ancora oggi, nonostante il sistema di vigilanza il mercato bancario è segmentato su base nazionale. Si spiega così l'auspicio espresso, anche dalla Bce, che si possa completare a breve il progetto dell'Unione bancaria, ostacolato dai Paesi che temono la prospettiva della condivisione dei rischi bancari (risk sharing) a danno dei propri cittadini-contribuenti. Perciò il Next Generation Eu, primo esperimento di solidarietà finanziaria, è di buon auspicio. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

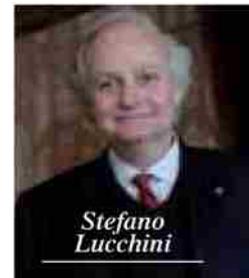


Superficie 33 %

Educazione finanziaria il Feduf di nuovo in pista

di Andrea Pira

I giovani tra 13 e 18 anni dimostrano una sempre maggiore consapevolezza verso la sostenibilità, declinata sia come tutela dell'ambiente sia della gestione del loro denaro. L'85% dei ragazzi e delle ragazze dichiara di pensare abitualmente a come gestire i propri soldi e il 76,1% risparmia per realizzare progetti personali. I dati sono emersi dalla ricerca del Museo del Risparmio di Intesa SanPaolo, proposta in occasione della prima assemblea pubblica di Feduf. L'appuntamento è servito a ribadire, proprio partendo dalle giovani generazioni, l'importanza dell'educazione finanziaria. «Uno strumento di tutela e valorizzazione del patrimonio economico individuale e sociale», ha spiegato il presidente di Feduf, Stefano Lucchini, ma anche «un diritto di cittadinanza». La Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio si propone quindi come un «catalizzatore» per i soggetti privati attivi in questo campo, così da favorire la crescita della cultura economica e quindi della ripartenza del Paese. In questo senso il Comitato per il coordinamento dell'educazione finanziaria sta già predisponendo il piano d'azione per i prossimi tre anni. L'attenzione sarà rivolta soprattutto ai giovani, alle donne e alla comunicazione, come spiegato dalla direttrice Annamaria Lusardi. «Dobbiamo essere pronti per un nuovo boom economico», ha aggiunto il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, «abbiamo avuto il piano Marshall, oggi il Recovery è il nuovo moltiplicatore della ripresa, economicamente molto più solido, perché finalizzato a investimenti in strutture materiali e immateriali». Affinché si realizzi il nuovo «miracolo economico» l'educazione al risparmio «è fondamentale», ha aggiunto sottolineando anche l'importanza di incentivi per incoraggiare il risparmiatore a contribuire a questo rilancio. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 17 %

PROCURA DI MILANO: IL GIP INSISTE

PROFUMO E VIOLA NELLA MORSA DEI PM: FILM GIÀ VISTO

Angelo De Mattia

Si ripete un film già visto. La Procura di Milano che è tutt'altro che facilona o indulgente nelle sue proposte, specialmente se avanzate al termine di indagini in materia bancaria e finanziaria, aveva chiesto l'archiviazione delle indagini condotte per presunte false comunicazioni sociali a carico di Alessandro Profumo, Fabrizio Viola e Paolo Salvadori, all'epoca, nell'ordine, presidente, amministratore delegato e presidente del collegio sindacale del Montepaschi. Il Gip non ha accolto la richiesta, ha acquisito una nuova perizia, ha promosso un incidente probatorio e, al termine, inviando alla Procura la perizia stessa e altre memorie, ha fissato il termine di 45 giorni entro il quale chiedere eventualmente il rinvio a giudizio oppure reiterare la richiesta di archiviazione. Le contestazioni vertono sulla classificazione dei crediti deteriorati del Monte iscritti a bilancio nel periodo dal 2012 al 2015. Si tratta di una materia quanto mai opinabile, dipendente dagli indirizzi contabili non sempre univoci, a maggior ragione in un periodo di crisi, quale quello attraversato ai tempi e che potrebbe coinvolgere molti altri istituti che hanno dovuto agire in uno "stato di eccezione". Ciò a prescindere dalla correttezza delle contabilizzazioni, dovendosi ascoltare l'altra campana, le persone indagate che certamente hanno argomentazioni a loro sostegno. Certamente non è sufficiente una perizia, in linea generale contestabile come ogni mezzo di aiuto a una presunta prova. Profumo e Viola, in particolare, furono ripetutamente pregati di assumere le rispettive cariche in un Monte sull'orlo della decozione. Non avrebbero avuto difficoltà a ricoprire incarichi in altri istituti e imprese, date le riconosciute doti di competenza, esperienza, idoneità e considerata altresì la diffusa stima nonché il prestigio di cui godevano e godono. In precedenza, su di un altro filone di indagine, la Procura per ben tre volte aveva richiesto l'archiviazione e, invece, la vicenda è finita in primo grado con la condanna dei due banchieri a sei anni, in particolare, per una presunta manipolazione del mercato. La sentenza, che ha suscitato un diffuso stupore, è stata prontamente impugnata. Eppure i due esponenti hanno ricordato, non smentiti, di non essersi discostati dalle indicazioni della Vigilanza della Banca d'Italia,

tutt'altro. Vi è di più: si erano allineati agli indirizzi delle diverse autorità di controllo. Mancava comunque alcuna seria motivazione che spiegasse un solo appena valido interesse alla manipolazione. Quanto sta accadendo può essere ricondotto da qualcuno alla dialettica fisiologica tra funzione inquirente e funzione giudicante, anche se molto spesso è la prima che si caratterizza per la durezza delle conclusioni e delle richieste. Ma la ripetizione di proposte non accolte deve indurre a riflettere. Se si dovesse diffondere il convincimento che l'ottemperare alle indicazioni delle autorità di controllo o, comunque, l'essere in armonia con le prescrizioni date in generale non esclude affatto di poter poi essere indagato, processato e condannato per quel che si è deciso e fatto in coerenza con i suddetti indirizzi, si piomberebbe nella più grave indeterminatezza. Certo, la promozione dell'azione penale è obbligatoria, ma occorre pure tenere non in una secondaria considerazione i procedimenti amministrativi verificatisi e la coerenza dei soggetti che sono sottoposti a particolari forme di supervisione. Si ricordi che i preposti a quest'ultima funzione rispondono solo di dolo o colpa grave. Quanto ai crediti deteriorati, come accennato, su di essi, sulla loro contabilizzazione, sulla loro sistemazione sono state emanate catere di norme dalle autorità nazionali e da quelle europee, ivi inclusi gli organismi contabili, con la sospensione, a un certo punto, di specifici indirizzi per gli impatti della crisi. È materia di particolari esperti sulla quale appare difficilissimo individuare comportamenti dolosi. In ogni caso, specifici provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, pur dovendosi ritenerli sempre limitati al caso giudicato, tuttavia hanno un effetto-alone sulla comunità bancaria di cui bisogna che le istituzioni competenti tengano conto. Sarebbe singolare che per le gravissime vicende del Monte, che coinvolgono responsabilità anche istituzionali, a pagare fossero Profumo e Viola che hanno fatto del loro meglio per salvare la Banca, la quale ha potuto riprendere un cammino di risalita, anche se non facile e non scontato.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 22 %

Prestiti, l'ok di Bruxelles atteso entro metà giugno

L'Economia conta comunque di rendere operative le nuove misure dalla fine del mese

Liquidità

Il via libera per allungare le scadenze a 10 anni e prorogare le moratorie

Laura Serafini

Il ministero dell'Economia ha notificato alla Commissione europea le misure previste dal decreto Sostegni Bis in materia di allungamento dei prestiti garantiti oltre i 30 mila euro da 6 a 10 anni. E in questi giorni è in atto un confronto per spiegare come il Governo italiano intende prorogare le misure di liquidità a supporto delle imprese e al contempo iniziare un'uscita graduale da questi aiuti. La questione dell'interlocuzione con Bruxelles è stata affrontata ieri durante la riunione della Task Force sulla liquidità (di cui fanno parte il ministero per l'Economia, per lo Sviluppo economico, Bankitalia, Mcc, Sace e Abi).

Il ministero per l'Economia conta di avere un responso della Commissione entro la prossima settimana e comunque di rendere operative le nuove misure dalla fine di giugno. I temi oggetto di confronto sono tutt'altro che secondari: fino a quanto la Commissione non darà l'autorizzazione al prolungamento dei prestiti (che per i finanziamenti chiesti dopo il 30 giugno prevedono una riduzione della garanzia dal 90 all'80%) le banche non possono consentire un prolungamento che per molte imprese in difficol-

tà offrirebbe una boccata di ossigeno non indifferente. Altro aspetto che, però, deve essere oggetto di un altro specifico via libera della Commissione europea è la possibilità di prorogare le moratorie garantite dallo Stato dal 30 giugno al 31 dicembre: in tutto 121 miliardi richiesti da oltre un milione di imprese. L'articolo del Sostegni bis che proroga le moratorie recita: «la presente disposizione opera in conformità all'autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea».

Questo via libera che ancora manca sta già surriscaldando gli animi. Ieri c'è stato un botta e risposta tra il segretario generale della Cna, Sergio Silvestrini, e il dg dell'Abi, Giovanni Sabatini. «Stiamo riscontrando in questi giorni comportamenti difformi da parte del sistema bancario» che nel complesso sono orientati «a scongiurare il prolungamento della moratoria», ha detto Silvestrini.

«La positiva proroga delle moratorie prevista dal Dl Sostegni bis non è ancora operativa, in quanto soggetta ad una esplicita approvazione da parte della Commissione europea», ha replicato Sabatini. Il quale ha anche messo in luce nuovi aspetti legati alla regole Eba sulla classificazione dei crediti. «La proroga della moratoria non è più sottoposta alle "regole semplificate" dell'Eba - ha osservato Sabatini - e pertanto le banche devono comunque valutare le singole posizioni. È importante quindi che tutte le rappresentanze di impresa continuino a sollecitare l'entrata in vigore di normative che permettano alle imprese di superare questa difficile fase», ha concluso il dg alludendo al pressing in atto da mesi sulle istituzioni per rendere più flessibili le regole europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 13 %

Mazzotta: su credibilità crediti d'imposta aspettiamo la Ue

Il nodo è il principio di competenza economica secondo il Sistema europeo dei conti

Transizione 4.0

Il Ragioniere dello Stato: solleciteremo una risposta da parte di Eurostat

ROMA

Sulla credibilità, anche alle banche, dei crediti d'imposta del piano Transizione 4.0 si attende una risposta ufficiale da parte di Eurostat. Lo ha detto il Ragioniere dello Stato, Biagio Mazzotta, nel corso di un'audizione con la commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria, spiegando che Istat ha inoltrato a Eurostat il quesito posto dalla stessa Ragioneria. Ma al momento non è pervenuta ancora una risposta, «stiamo attendendo e solleciteremo perché la credibilità è un tema importante e un grande vantaggio dal

punto di vista della liquidità delle imprese».

La credibilità dei crediti, proposta con un emendamento M5S, era stata bloccata dalla Ragioneria proprio in riferimento a rischi di impatti sul debito pubblico dovuti ai meccanismi di contabilità imposti da Eurostat. Emiliano Fenu, capogruppo M5S in Commissione finanze del Senato, ha espresso in audizione dubbi sui rilievi mossi da Eurostat in relazione al principio di competenza con cui andrebbero calcolate le risorse relative ai crediti d'imposta.

Mazzotta ha tuttavia mostrato una certa cautela nella sua risposta sottolineando che «la competenza economica secondo i criteri del Sec (Sistema europeo dei conti) non è proprio identica a quella civilistica per le imprese, loro la chiamano un accrual. È un accrual quello del Sec che si avvicina molto ma non è detto che coincida. Siccome con la credibilità io posso godere teoricamente già da subito del credito d'imposta che cedo nella misura intera rispetto a quello che viene ripartito su

più anni, questo porterebbe Istat a una riclassificazione per competenza economica. Detto questo - ha proseguito il Ragioniere dello Stato - mi riprometto di portare a conoscenza del Parlamento indicazioni e speriamo soluzioni su questo punto».

L'intervento di Mazzotta è stato comunque interpretato come un'«apertura importante» da Fenu. «M5S - ha commentato il senatore - confida che anche il ministro dell'economia, Daniele Franco, predecessore di Mazzotta alla guida della Ragioneria, condivida le valutazioni espresse dal Ragioniere e da tutte le principali associazioni imprenditoriali sull'importanza di estendere la credibilità ai crediti d'imposta per investimenti in Transizione 4.0».

Il senatore M5S Mario Turco nel commentare l'audizione di Mazzotta parla di «una grande sponda ai ddl sulla credibilità dei crediti d'imposta di cui proprio oggi abbiamo cominciato l'esame in Commissione Finanze del Senato».

—R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

72 miliardi

DISAVANZO AGGIUNTIVO 2021

Ammonterà a 72 miliardi di euro il disavanzo aggiuntivo autorizzato dal Parlamento nel 2021 per i due decreti legge sui Sostegni



BIAGIO MAZZOTTA

Il Ragioniere dello Stato ha ricordato che la credibilità dei crediti di imposta è un grande vantaggio dal punto di vista della liquidità delle imprese



Superficie 15 %

TLC

Intesa a tre Tim-Agricole-Accenture per la nuova piattaforma unica

Crédit Agricole Italia, Tim e Accenture hanno siglato un accordo di partnership strategica per la gestione dell'infrastruttura integrata di tecnologia e telecomunicazioni per il gruppo Crédit Agricole in Italia. Attraverso l'accordo, di durata decennale, Tim e Accenture creeranno una piattaforma integrata per gestire insieme i sistemi tecnologici e di telecomunicazione della banca. L'intesa prevede la migrazione dei sistemi di Credit Agricole Italia nei data center di Noovle, centro per il cloud del Gruppo Tim, che ne assicurerà la gestione e la trasformazione in chiave digitale in collaborazione con Accenture Financial Advanced Solutions & Technology, il centro d'innovazione di Accenture. La partnership consentirà a Crédit Agricole Italia di beneficiare di significativi risparmi, di accelerare la capacità di sviluppare la propria offerta di servizi digitali innovativi e di rispondere in maniera veloce e flessibile ai nuovi scenari di mercato.

«Per Agricole Italia la digitalizzazione è una priorità, in quanto acceleratore per la crescita del Paese e per la competitività del sistema economico», ha dichiarato Ruggero Guidolin, chief operating officer. Soddisfazione anche da parte di Federico Rigoni, chief revenue officer di Tim: «Siamo molto soddisfatti per la firma di questo accordo perché conferma il ruolo di Tim come partner di riferimento per l'evoluzione digitale del Paese, oltre la connettività». Accenture «ha un impegno di lunga data nella collaborazione con player che condividono valori, integrano competenze e utilizzano tecnologie innovative per guidare la crescita e la competitività di ecosistemi resilienti e produttivi», ha aggiunto Massimiliano Colangelo, financial services lead di Accenture Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 8 %

«Più incentivi per chi investe sulle lunghe scadenze»

Stefano Lucchini, neo presidente della Feduf, ha illustrato le linee di indirizzo

Risparmio

Patuelli all'assemblea della Fondazione per l'educazione finanziaria

Marco lo Conte

«Occorre trovare il modo di incoraggiare con incentivi fiscali all'investimento prolungato del risparmio, per perseguire un secondo miracolo economico». Così il presidente dell'Abi Antonio Patuelli nel suo intervento in occasione alla prima Assemblea di Feduf, Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio, costituita proprio dall'Associazione Bancaria Italiana. Patuelli ha sottolineato come le banche non possano fare mutui a 30 anni con la raccolta a vista (vedi articolo in pagina), che ha una redditività media lorda dello 0,03% annua e una tassazione del 26% sui rendimenti, uguale per risparmiatori e speculatori. «Il 26% di niente è comunque ugualmente niente. Non ci guadagna nessuno: né le banche né i risparmiatori né lo Stato. Per questo - spiega il numero uno dell'Abi - occorre incoraggiare almeno una parte di questo denaro a posizioni di lungo termine, agevolando le scelte di lungo termine, per contribuire allo sviluppo del Paese» grazie in particolare all'apporto dell'educazione al risparmio.

Stefano Lucchini, Presidente della FEduF, ha illustrato le direttrici dell'attività della Fonda-

zione: la necessità di rendere non più episodiche ma sistematiche le iniziative di educazione finanziaria; l'uso del digitale per democratizzare conoscenza e condivisione della materia e per favorire l'inclusione finanziaria; la necessità di avviare l'alfabetizzazione finanziaria sin nella scuola e infine sviluppare in modo adeguato la comunicazione, facendo leva sugli influencer di settore più rappresentativi.

L'Assemblea, introdotta e moderata da Ferruccio de Bortoli, è stata anche l'occasione per anticipare le iniziative del Comitato Nazionale di Educazione finanziaria. «Cresci il futuro che ti piace» è lo slogan annunciato per il mese dell'educazione finanziaria di ottobre 2021 dalla direttrice Annamaria Lusardi che ha voluto così rimarcare la proiezione sul futuro che consente l'educazione finanziaria. Ma non solo: Lusardi è tornata a sollecitare un intervento normativo per inserire l'educazione finanziaria nel percorso di educazione civica previsto per le scuole. Inoltre ha annunciato che il Comitato sta lavorando alla definizione della strategia per il nuovo triennio. Da registrare il contributo di Andrew Morlet, ceo di The Ellen MacArthur Foundation, che ha sottolineato la stretta relazione tra educazione finanziaria e sostenibilità, binomio confermato da una recente ricerca realizzata dal Museo del Risparmio di Intesa Sanpaolo: ne esce l'immagine di una generazione sensibile alla gestione consapevole delle risorse naturali ed economiche, attraverso la pianificazione di entrate e uscite. Oltre l'85% dei giovani intervistati dichiara di pensare abitualmente a come gestire il proprio denaro e circa tre giovani su quattro, 76.1%, dichiarano di risparmiare denaro in vista della realizzazione di un progetto personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 13 %

BANCHE

Per il Bbva 3mila esuberanti e 480 filiali in meno

Il gruppo bancario spagnolo Bbva ha raggiunto un accordo con i sindacati sulla soppressione di 2.935 posti di lavoro e la chiusura di 480 filiali in Spagna. La misura che costerà circa 960 milioni di euro ante-imposte e per 720 milioni riguarderà i tagli occupazionali e per 240 milioni la chiusura degli sportelli.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 10 %

EUROPA

Ritardi nei pagamenti e mutui: doppia procedura Ue contro l'Italia

Cellino e Romano — a pag. 2 e 24

Banche

Mutui, il richiamo dell'Ue: «Più
concorrenza sui mutui» — p.24

Credito, richiamo Ue per l'Italia «Aprire il mercato dei mutui»

Regole

La Commissione chiede più spazio sul mercato per gli «intermediari del credito»

Tra il 2011 e il 2019 i tassi praticati nel Paese sono scesi sotto la media Ue

Maximilian Cellino

Aprire il mercato dei mutui agli intermediari del credito in modo da renderlo più competitivo, anche nell'interesse delle famiglie italiane alle prese con le rate. Questa in sintesi l'indicazione della Commissione Ue, che ieri ha inviato al nostro Paese una lettera di costituzione in mora attraverso la quale si chiede senza mezzi termini di ottemperare all'obbligo di attuare tutte le disposizioni della direttiva sul credito ipotecario (direttiva 2014/17/UE).

Il richiamo di Bruxelles

Nel dettaglio, la Commissione chiede all'Italia di adottare e notificare le disposizioni sulla libertà di stabilimento e sulla libera circolazione dei servizi degli intermediari del credito, nonché sulla loro vigilanza. L'obiettivo della direttiva sul credi-

to ipotecario è infatti proprio quello di aumentare la protezione dei consumatori nel settore dei prestiti ipotecari e di promuovere la concorrenza aprendo i mercati nazionali agli intermediari del credito: «Una maggiore concorrenza - ricorda a questo proposito Bruxelles - dovrebbe andare a vantaggio dei consumatori, consentendo una scelta più ampia e a costi inferiori».

Ad avviare la procedura non è stato il verificarsi di un singolo caso o l'esistenza di un cartello bancario nel nostro Paese, ma il fatto che la Ue, che regolarmente verifica l'applicazione nei Paesi delle proprie direttive, abbia riscontrato come questa non sia avvenuta pienamente nel nostro Paese. Vi sono adesso due mesi a disposizione per rispondere alle richieste, un lasso di tempo al termine del quale, se le autorità nazionali non dovessero replicare in modo soddisfacente, la Commissione può decidere di inviare un parere motivato all'Italia.

Un mercato già in linea con la Ue
Concorrenza degli intermediari del credito o meno va riconosciuto che il mercato dei mutui italiani, che appariva decisamente più caro rispetto alla media europea una decina di anni fa all'epoca della crisi del debito pubblico che insieme allo spread Btp-Bund aveva finito per influenzare inevitabilmente anche le politiche di prezzo praticate dalle banche, si è progressivamente rial-

lineato al resto del Vecchio Continente. Nel 2019 anzi, secondo le elaborazioni condotte dalla European Mortgage Federation (Emf), il tasso sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni praticato in Italia era sceso all'1,44%, un livello cioè inferiore alla media dei principali dieci Paesi europei (che rappresentano oltre il 90% del valore complessivo del mercato continentale) per la prima volta dal 2011.

Da allora la situazione non è certo sostanzialmente mutata. Anche perché, complice l'ulteriore riduzione dei tassi di base (l'Euribor per i prodotti a rata variabile e soprattutto l'Irs per il fisso) dovuta alle politiche ultra-espansive attuate dalle Banche centrali per contrastare la pandemia, il costo medio dei mutui italiani è ulteriormente sceso per toccare un minimo storico all'1,25% alla fine del 2020 e risalire poi leggermente fino ad attestarsi all'1,36% ad aprile, secondo i dati più aggiornati forniti da Abi. Il richiamo della Ue potrebbe contribuire a rendere ancora più favorevole lo scenario per i mutuatari, o quantomeno a mantenerlo tale più a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1,25%

IL TASSO MINIMO SUI MUTUI
Toccato in Italia alla fine del 2020 e risalire poi leggermente fino ad attestarsi all'1,36% ad aprile, secondo i dati più aggiornati forniti da Abi.

Il richiamo della Ue potrebbe contribuire a rendere ancora più favorevole lo scenario per i mutuatari, o quantomeno a mantenerlo tale più a lungo.



**La messa
In mora.**
L'Ue chiede di
ottemperare
all'obbligo di
attuare tutte le
disposizioni della
direttiva sul
credito ipotecario
(direttiva
2014/17/UE)

L'ad Bastianini vara una super-riorganizzazione dell'istituto: ma Unicredit si allontana e nel futuro c'è lo spezzatino

Una mini-Mps in mano alla Fondazione il piano del Tesoro per uscire da Siena

IL RETROSCENA

GIANLUCA PAOLUCCI

Il prossimo 15 giugno il cda di Mps esaminerà una massiccia riorganizzazione operativa delle funzioni della banca. Un piano articolato e complesso, che La Stampa ha visionato e che sposterà mansioni e reparti di centinaia di persone, dalla prima linea di manager fino agli staff, con la creazione di una serie di «team» di risorse che dovranno cooperare all'interno di singole funzioni operative.

L'operazione, lungamente annunciata, lascia però molte perplessità nei diretti interessati. Le domande che più spesso si pongono dalle parti di Rocca Salimbeni è: perché adesso?

Perché adesso che la banca sta per essere venduta, forse smembrata, implementare un piano che richiederà mesi per essere portato a compimento, un piano per di più oneroso per l'istituto e con un amministratore delegato, Guido Bastianini, nominato dal governo precedente e che potrebbe essere messo in discussione da Draghi?

Lasciando da parte i timori

di dipendenti e manager - in molti temono di trovarsi «nel posto sbagliato» quando il destino della banca sarà compiuto - il fatto è che cosa sarà di Mps da qui a qualche mese non si sa proprio.

Accantonato il piano di una cessione a Unicredit, perseguito negli ultimi dieci mesi, la soluzione che sta prendendo corpo al Tesoro (azionista di controllo con il 64%) è quella di un vero e proprio smembramento. Con la nascita (o rinascita) di una piccola Mps, radicata in Toscana e nel Centro Italia, controllata dalla Fondazione Mps grazie alle azioni che potrebbe ricevere per la chiusura delle cause intentate dall'Ente senese con una transazione.

È lo «spezzatino», già emerso sulla stampa, con una serie di cessioni mirate di asset che ancora il Monte ha in pancia. Come la piattaforma di Widi-ba, la banca online del gruppo, che potrebbe interessare a Poste Italiane. O alcune funzioni centrali che potrebbero essere funzionali al piano di Banca del Sud - al momento per la verità congelato - promosso da Mcc intorno alla Popolare di Bari.

Il resto, tutto il resto, sareb-

be ceduto a pezzi a vari soggetti bancari: la soluzione «di sistema» insomma, con i principali istituti che si farebbero carico di sportelli, attivi e altri asset della banca.

Su questo piano gravano ovviamente due grandi incognite: cosa vorrà fare il premier Mario Draghi - il dossier non sarebbe ancora arrivato a Palazzo Chigi - e cosa dirà la Ue. Quest'ultimo non proprio un dettaglio. Stante che la Dg Comp di Bruxelles ha già formalizzato il mancato rispetto degli impegni presi dall'Italia al momento della ricapitalizzazione a carico dello Stato, sarebbero stati proprio i dubbi della Commissione a far accantonare l'ipotesi di aumentare dal 2% al 3% degli attivi la percentuale di Dta da convertire in crediti d'imposta in caso di fusione, misura prevista nelle bozze del dl Sostegni bis e poi scomparsa dal testo finale. Proprio questo mancato aumento del «premio», tra l'altro, avrebbe definitivamente allontanato Andrea Orcel dal dossier Montepaschi. Lasciando al Tesoro ben poche alternative se vuole mantenere l'impegno di vendere entro aprile 2022. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AZIONARIATO DI MPS



I RISULTATI AL 31 MARZO 2021



LE PERSONE CHIAVE



L'EGO - HUB



Superficie 33 %